

## DALLA SABINA ROMANA

Nostrana

## Monterotondo: da quel poco che si sa e si presume

Chi furono i primi abitanti di questa nostra collina? Forse un manipolo di barbari che, meditando i rischi di conquistare Roma, si fermarono qui per mettere su casa... O forse dei fuoriusciti mentanesi poco graditi ai loro cittadini... O magari dei semplici pastori stanchi di praticare la transumanza. Oppure, perché no?, un gruppetto di briganti stufo di vivere nella macchia di Gattaceca...

Chi lo sa?

A me piace pensare che sulle nostre belle colline, da Sant'Angelo a Monte Ciafronte, dai Cappuccini a Santa Maria, vivessero alcune famiglie di contadini e di pastori che, approfittando del momento favorevole, si riunirono per dare vita ad una domuscolta.

Trovo la cosa possibile. Difatti nell'VIII secolo i papi Zaccaria e Adriano I, preoccupati della decadenza dell'Agro Romano, istituirono le domuscolte che il Tomassetti così definisce: "... Gruppi di piccoli villaggi con una o più chiese e con numerosi poderi variamente coltivati". I papi, con tali istituzioni, miravano soprattutto a promuovere il ripopolamento delle campagne abbandonate e a far rifiorire l'agricoltura frazionando il territorio del-

l'Agro fra numerosi enfiteuti ed affittuari.

Le domuscolte nacquero nell'Agro Romano propriamente detto, ma niente ci vieta dal pensare che sorgessero anche nell'immediato entroterra sabino dove, a quei tempi, erano già presenti i monaci di San Paolo quali padroni di Mentana, Grotta Marozza, Monte Gentile ed altre località.

Tali istituzioni, però, pur se dapprincipio furono fiorentini e fornirono tributi e milizie alla chiesa, ben presto scomparvero in quanto, con l'età feudale, verso l'XI secolo, cominciarono per i territori intorno a Roma un nuovo periodo di decadimento. Le terre, sia con le buone maniere (lasciti e concessioni), sia con le cattive (azioni di guerra) caddero in potestà di alcune famiglie nobiliari che consolidarono un loro sistema di sfruttamento agrario decisamente primitivo, lo stesso che ancora perdurava agli inizi del nostro secolo e che perdura tuttora tra certi nostri concittadini piuttosto duri di comprendonio.

Quanto sopra per suggerire un'ipotesi e non per affermare uno stato di fatto.

## Segreto confidato



Voglio  
che la mia essenza laminare  
diventi  
mare di onde,  
campanile di vette,  
fosso profondo,  
loggia di nuvole  
perché le dita del vento  
arpeggino,  
su scala di note diverse,  
la segreta armonia  
della mia musicale esistenza.

Osvaldo Scardelletti

I familiari di Osvaldo Scardelletti sentitamente ringraziano tutti gli amici per la intensa partecipazione al loro cordoglio

## La funivia di Monte Gennaro

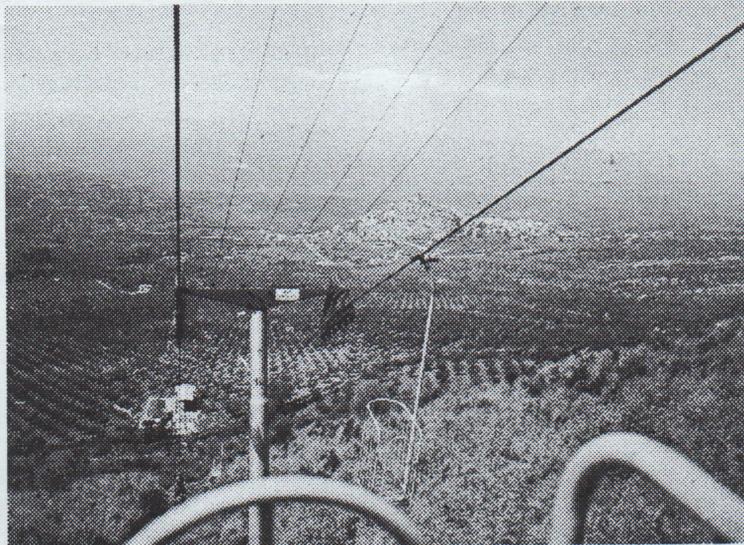
Dopo l'articolo su Mondo Sabino si riapre il discorso

L'articolo apparso su "Mondo Sabino" del 14 dicembre scorso, dal titolo "Funivia di Monte Gennaro - Sarà gestita dal Comune di Palombara?", ha riaperto finalmente il discorso sull'impianto abbandonato da oltre un decennio, discorso lasciato sempre in sospenso, mentre l'opinione pubblica si chiedeva se, come e quando l'attività dell'impianto sarebbe tornato in funzione. Il Partito Repubblicano di Palombara ha colto al volo la notizia e ne ha fatto oggetto di una interrogazione al sindaco avv. Mercuri e per conoscenza al Prefetto di Roma: "Interpellanza urgente sulla tutela e difesa degli interessi del Comune di Palombara Sabina sul fallimento della società Stit "Monte Gennaro".

Gli interroganti, i consiglieri comunali Alberto Petrocchi ed Alberto Paluzzi, premesso che la durata della concessione fissata dal capitolato per la costruzione della funivia, sarebbe stata di quindici anni, rinnovabili; che in caso di fallimento la Stit avrebbe perso i diritti su di essa; che il Comune di Palombara avrebbe avuto la facoltà di rilevare l'impianto (corrispondendo il prezzo sulla base del lavoro di stima); che il Comune avrebbe potuto demolire quelle opere costituenti pericolo per le persone e le cose; considerato altresì che il Comune aveva concesso alla Stit l'occupazione di 4110 metri quadrati per una lunghezza di m. 1142, oltre ai 250 mq. per i vari sostegni; chiedono al sindaco di sapere quali siano state le iniziative prese dall'Amministrazione Comunale in seguito al fallimento della Stit, se l'avvocato incaricato di difendere gli interessi comunali è stato fornito della necessaria documentazione, il motivo per il quale l'Amministrazione Comunale stessa non è intervenuta alle aste oppure, in base al capitolato di cui sopra, non ha operato nessuna acquisizione delle opere e dell'impianto costituenti la funivia. Chiedono infine che l'intera questione sia portata all'esame del prossimo consiglio comunale.

Fin qui l'interrogazione dei consiglieri del PRI, che sembra vogliono bruciare i tempi per rivendicare il possesso delle aree e della funivia stessa, cosa che, stando al capitolato, sarebbe dovuta avvenire fin dal momento in cui la Stit è stata dichiarata fallimentare. Sono comunque trascorsi oltre dieci anni dalla chiusura degli impianti e questa sembra la prima interrogazione che sia stata presentata sul tema, mentre pochissimi palombaresi conoscevano i termini ed i limiti della concessione. Era necessario arrivare alle aste oppure il Comune poteva già rientrarne in possesso? E' un quesito che soltanto la giurisprudenza può sciogliere.

La funivia fu inaugurata il 14 luglio 1967 alla presenza dell'allora presidente del Consiglio Andreotti e con la benedizione del vescovo di Sabina Monsignor Caliaro. La morte del



La funivia di Monte Gennaro

suo pioniere, perché è stato un caso di vero pionierismo, commendator Schiano, avvenuta nella primavera del 1976, dette una brusca frenata alla conduzione finanziaria della società, proprio nel momento in cui stava esaurendosi il purtroppo lungo periodo di rodaggio. In mezzo a numerose difficoltà di gestione, la funivia funzionò fino al 1979/80, allorché chiuse non riuscendo a sostenere le spese per la revisione dell'impianto.

Stando così le cose, è molto difficile oggi prevedere il futuro della nostra montagna. L'augurio è che l'impianto torni in funzione, ma perché il desiderio possa attuarsi, occorrono capacità manageriali che non riusciamo a scoprire fra i politici in genere. Perché purtroppo essa diverrà occasione di scontro tra le forze politiche, causa di litigi e di compromessi, fino a che nella cosa non interverrà un privato. Ma, senza aver

la pretesa di insegnare niente a nessuno, in un paese in cui molti sono i sapienti, qualunque sia la forma di gestione, dovranno essere prese in considerazione le manchevolezze che hanno contribuito a provocarne la fine.

L'Ente Parco, istituito da non molto e non ancora funzionante, dovrà essere chiamato a collaborare alla riuscita dell'impresa. Senza alterare lo stato delle cose, esso dovrà fare in modo che gli utenti della funivia riescano a godere delle bellezze naturali del Gennaro e "deliziarsi di un piccolo altipiano circondato di cime boschive, irrorato da fonti perenni, una conca verde di frescura dove si scorge vicinissima la distesa di Roma. "Così 80 anni fa scriveva Guelfo Civinini, poeta crepuscolare, scrittore e giornalista (Livorno 1873 - Roma 1954), al quale il Comune di Roma ha dedicato una via nel quartiere di Monte Sacro.

F. P.

Palombara  
"Efficienza"  
chi è costei?

Un garbato manifesto dei genitori di giovani iscritti all'ASP (Associazione Sportiva Palombara), per la quale versano 30.000 lire al mese di quota associativa, ha messo in evidenza l'abbandono in cui versano gli impianti sportivi comunali, dal campo alla palestra: mancanza di pulizia, condutture che perdono acqua, docce che non funzionano e tante altre cose.

E' un tema che, nella conferenza di fine anno, l'assessore allo sport, cultura e turismo, Antonio Decino, ha fatto rientrare in un vago mega progetto di impianti sportivi ed invece riemerge prepotentemente nei dettagli elencati nel manifesto. Gli amministratori perciò dovranno rispondere con i fatti, sempre se il bilancio preventivato per lo sport glielo consentirà. Di sicuro esiste sulla carta, ma non funziona, un custode degli

impianti sportivi, per cui sarebbe ora che cominciasse a funzionare come tale.

Ricordo di aver sentito, oltre un quinquennio fa, lo scomparso assessore provinciale Adriano Petrocchi, raccomandare agli amici di partito che allora reggevano l'amministrazione, l'"efficienza" dei servizi comunali. Gli amministratori comunali di Palombara non ci riuscirono allora e non ci stanno riuscendo nemmeno gli attuali e l'"efficienza" di un impianto sportivo rientra nei loro compiti.

Credete che il manifesto scuoterà dal torpore una popolazione abituata da anni ad una disfunzione cronica dei servizi urbani? Non lo credo e, probabilmente le elezioni primaverili mi daranno ragione.

Franco Pompili



## Barcobestia Il mare di Roma

Il porto turistico  
Riva di Traiano

Nella cornice del Porto Turistico Riva di Traiano, Marina fra le più grandi d'Europa (1200 posti barca) il BARCOBESTIA ha inaugurato, il giorno 25 gennaio, i suoi locali per avvicinare ancora di più Roma al suo mare.

L'ufficio del Barcobestia offrirà alla sua clientela tutti i servizi atti a rendere più piacevole e privo di problemi l'approccio con il mare: essi vanno dalla compravendita dell'usato al noleggio di splendidi velieri e motoryacht di prestigio e di grande tradizione marinara.

La "vernice" è stata occasione di incontro per autorità e personaggi dello spettacolo, tra cui il Primo Cittadino di Civitavecchia, il Presidente del Porto Riva di Traiano, attori e personalità del bel mondo, soliti frequentare questi stupendi luoghi di evasione, accanto come ovvio agli "addetti ai lavori".

Civitavecchia è una cittadina in procinto di decollare sul piano turistico e questa eccellente realizzazione, già pressoché ultimata, si affiancherà al prossimo sontuoso impianto delle Terme Taurine e ad un progettato campo da golf a 18 buche, per offrire ai proprietari di imbarcazioni stazionanti a Riva di Traiano ed ai naviganti di passaggio un contesto invidiabile proprio alle porte di Roma.

Si, perché il Porto Turistico si trova all'uscita dell'Autostrada da Roma, quindi a mezz'ora o poco più dal centro ed a sole 30 miglia nautiche dall'Argentario: una localizzazione perfetta, che ha convinto il Barcobestia a scegliere qui la sua base al mare, in abbinamento naturalmente con la sua centralissima sede di Roma, operante in Via Flaminia da oltre 15 anni.

## L'università agraria

L'Università Agraria di Moricone che è una antica istituzione moriconese da pochi giorni non è più solo proprietaria di terre o boschi, ma anche di opere di interesse storico e culturale. Abbiamo con grande piacere ammirato 13 volumi finemente ed artisticamente rilegati di "strumenti e contratti" che vanno dal XVI al XVIII sec.

Guardando le foto di consegna e l'opera attuale c'è da rimanere sbalorditi per i miracoli che fa il restauro, un competente ci ha fatto notare che sono state applicate le ultime tecniche del settore. Questa volta un grazie va ai tecnici dell'assessorato alla cultura della regione anche per i tempi relativamente brevi, li avevano presi in consegna il 25/10/90. Un amministratore ci informa che ci sono altri volumi da restaurare auguriamoci che anche a questi capitoli la fortuna dei primi.

# DALLA SABINA ROMANA

Palombara

## Luci d'autore al castello

Incontro con Peppino Rotunno oscar per la fotografia che illuminerà  
il castello Savelli in occasione del Festival delle Cerase

Ore 10, preciso, puntuale, lo incontro al bar Luzzi, insieme a Franco Montini direttore del Festival delle Cerase ed a Silvio Luttazi.

Erano passati cinquant'anni da quando ci conoscemmo sul set de "L'uomo della Croce" che Roberto Rossellini stava girando a Ladispoli. Lui era entrato nel cinema qualche anno prima di me, cominciando a fare il ragazzo di bottega, accudendo alla macchina da presa, imparando a caricarla, a staccare il provino, fino a svilupparlo ed ora faceva l'aiuto di Memmo Lombardi. Aveva, così giovane, una famiglia sulle spalle e la carriera di operatore gli stava a pennello. Perché era molto serio e non aveva tempo per partecipare alle nostre bricconate al di fuori del set. E poi Peppino Rotunno la fotografia doveva averla nel sangue, perché proprio in quel film credè un filtro per dare l'immagine del buio al di là di uno squarcio all'interno del kolkoz. E pensare che Rossellini, incontrandolo alla Continentalcine, la società produttrice del film, lo aveva voluto come attore, e non so come mai andò a finire fra i tecnici. Forse perché quella era la sua strada.

Stette con noi fino a settembre e in quel mese fu richiamato alle armi. Fece la Grecia, nel genio cinematografici, fu catturato dai tedeschi e messo in campo di concentramento. Tornato nel '46 riprese man mano le

sue armi, la fotografia e passo dopo passo, sei anni dopo giunse al traguardo del suo primo film, "Cristo si è fermato ad Eboli", anno 1952, regia di Michele Gandin. Nel 1957 "Le notti bianche" di Luchino Visconti, nel 1958 "La Maya desnuda" di Henry Koster con Ava Gardner, nel '61 "Fantasmi a Roma" di Pietrangeli, nel '63 "Il gattopardo" di Visconti di cui ha ricostruito il colore con somma perizia e pazienza l'anno scorso, nel '66 "La Bibbia" di Jon Huston, "I girasoli" di Vittorio De Sica e molti film di Fellini, da "I clowns" a "Casanova", alla "città delle donne", a "La nave va". Fino al 1985 egli ha girato ben sessantasei films e da quella data in poi ricordiamo "Rebus" di Guglielmi, per averlo visto e apprezzato al quarto festival delle Cerase, "Giulia & Giulio", girato in alta definizione per la TV e tanti altri ancora, senza trascurare il teatro lirico della Scala, che lo chiamò a Milano per le luci del Guglielmo Tell. Un curriculum eccezionale che è culminato con il più importante dei premi cinematografici, l'Oscar, ottenuto nel 1970 per il film "All that jazz" di Bob Fosse.

E' stato perciò con noi a Palombara, insieme a Franco Montini, a Silvio Luttazi ed a Giuseppe Vaccher dell'Enel di Monterotondo, per studiare l'illuminazione del castello in occasione del VI Festival delle

Cerase. Piacevole ed interessante la sua compagnia, preciso nello studio dell'ambiente e nei particolari tecnici dell'impresa, dalla portata dei cavi elettrici, alla eventuale posizione delle lampade, molto bene assecondato da Giuseppe Vaccher. Ci vorrà ancora qualche sopralluogo, mentre speriamo che i lavori al castello giungano a parziale compimento, ma sicuramente egli ha già nella mente l'immagine magica del castello in una notte di primavera.

Scendendo, sulla piazza del Palazzo, osservando il borgo medioevale con i suoi nuovi bracci di luce, ha espresso una delle sue teorie fondamentali: "Meno è forte la sorgente di luce e meglio si intravedono le parti in ombra. La luce crea un ambiente, la luce crea emozioni. Io, egli ha detto in altre occasioni, costruisco atmosfera".

Mancano appena cinque mesi al Festival. Mi auguro che nel frattempo le cose si concretino secondo i piani e secondo le speranze, la maggiore delle quali è quella che gli amministratori comunali sappiano apprezzare l'impegno di un personaggio di fama internazionale, che mette a loro disposizione la sua esperienza, gratuitamente. La mia è quella di aver riabbracciato un collega di lavoro ed un amico.

Franco Pompili

## Lettere al Direttore

### Dove sono le statue ?

Sig. Direttore,  
Da troppo tempo è sceso il silenzio sulle statue trovate a Piedimonte. Ripetiamo anche noi l'interrogativo posto da L'Unità il 3/1/1987: "che fine hanno fatto le statue?". Da anni il patrimonio artistico-culturale del nostro paese sta andando in malora (a rotoli diceva il Sindaco Delmirani) quando non è stato preda dei ladri. Diamoci da fare per riavere almeno le statue (dopo che i solerti Carabinieri hanno ritrovato il quadro della Madonna della Neve) per rimpinguare il nostro scarso patrimonio artistico.

Alberto Imperiali

P.S. A proposito: dove saranno finiti: il Crocefisso del 1300; la pergamena con l'atto di Donazione di Lucarello Savelli, e il fregio istoriato del Capitolo di S. Francesco, tutte opere trafugate dal Comune?

## Moricone Murali e cartelloni

Il paese è pieno di manifesti e questa volta si è aggiunto anche un grande cartellone, oggetto: la diatriba tra vincitori e vinti oppure tra perdenti e vittoriosi che dir si voglia ma polemica è.

Nei piccoli paesi è senz'altro l'obiettivo principale l'amministrazione. E anche se non sono mai mancato, dalle ultime elezioni in poi si sono maggiormente accese ci spiegano dei cittadini. Infatti ad una amministrazione di sinistra che per molti lustri ha amministrato è succeduta una scudocrociata, all'esultanza dei secondi è contrapposta l'amarezza dei primi che non hanno accettato con entusiasmo la sconfitta, ed allora si sono dati da fare per ostacolare i vincitori. Ma se l'amministrazione è l'obiettivo principale, l'obiettivo principale dell'amministrazione è il P.R.G., che è stato l'oggetto predominante della campagna elettorale e quindi la sua revisione. La qual cosa secondo noi considerato la debolezza umana non dovrebbe meravigliare siamo tutti soggetti ad errare, ma il colpo grosso c'è stato al consiglio comunale del 30/12/1991 dove in una aula strapiena il consiglio comunale su proposta dell'assessore all'urbanistica Tonchei ha votato la revoca della delibera 152 del 7/10/89 con la quale veniva adottato il P.R.G. e quindi la revoca del piano stesso. Nel cartellone a firma di Pds, Psi, Psdi si spiegano a loro modo tutte le posizioni sbagliate della attuale amministrazione invitando la stessa a serie considerazioni, ed anche i cittadini a precise richieste e garanzie, mettendo anche in risalto i pareri contrari della segreteria, della ragioneria, del tecnico comunale. Per una più esatta conoscenza del problema, ed anche perché in queste situazioni diventa difficile stabilire chi potrebbe avere ragione, abbiamo intervistato alcuni moriconesi che in ultima analisi sono i destinatari del piano. Non è difficile intuire le risposte ricevute ma se pur di idee diverse in tutti abbiamo intravisto oltre al venale interesse una disponibilità ad un senso di giustizia che ognuno si augura, od a una reale applicazione della democrazia, speriamo che sia quella che viene dal cuore e non dalle labbra aggiungiamo. Ma soprattutto che da questa polemica al di sopra degli interessi dei partiti e dei "partitanti" prevalgano gli interessi della maggioranza dei moriconesi.

MarVen

IL  
PROSSIMO  
NUMERO  
SARA'  
IN  
EDICOLA  
SABATO  
8  
FEBBRAIO